

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 17.06.2005

La seduta ha inizio alle ore 18.50.

Si procede all'appello.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Ventidue presenti, la seduta è valida. Nomino scrutatori i colleghi Lillini, Curzi e il collega Serrini. Debbo giustificare i colleghi Marco Pesaresi, Marco Cercaci e Nazzareno Lombardi, oltre all'assessore Daniele Olivi.

Detto questo, cari colleghi, io vi informerei innanzitutto della decisione che abbiamo preso insieme al collega...mi suggerisce il collega Bornigia, devo giustificare anche il collega Paoletti Gianluigi. Stavo dicendo che in Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso di modificare l'organizzazione dei lavori, così come prevista dalla convocazione, considerando, cari colleghi, la giornata particolare che stiamo vivendo e che abbiamo vissuto, con i funerali di Valeria Moriconi ed essendo, appunto, proclamato di lutto cittadino, abbiamo deciso anche di onorarne, come Consiglio comunale, la memoria, quindi inizieremo questa seduta dei lavori del Consiglio comunale con un ricordo da parte del Sindaco, poi ogni gruppo avrà la possibilità di fare un intervento per gruppo, quindi dicevo di ricordare in questo consesso questa nostra cara concittadina.

Dopo la sua commemorazione, sospenderemo la seduta, per circa trenta minuti, per riconvocarci, riaggiornarci, solamente per l'approvazione di una pratica oggettivamente urgente, nel senso che ha una scadenza datata 21 giugno prossimo, quindi dovremmo approvarla questa sera. Tutte le altre pratiche, abbiamo deciso in Conferenza di Capogruppo, saranno rinviate al prossimo Consiglio comunale del 30 giugno. Questa è stata la decisione che è stata presa in Conferenza dei Capigruppo, quindi procediamo pure con questo ordine.

COMMA N.1 – DELIBERA N.107 DEL 17.06.2005

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE - COMMÉMORAZIONE DELL'ARTISTA E CITTADINA BENEMERITA VALERIA MORICONI

Entrano: Uncini, Belluzzi, Paoletti e Matri
Sono presenti in aula n.26 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Quindi, colleghi, come dicevo, iniziamo pure con una commemorazione, che farà il Sindaco appunto, in ricordo della nostra cara concittadina, Valeria Moriconi, che si è spenta mercoledì scorso, qui a Jesi. Questa sera ci sono stati i funerali ed è stato, colleghi, un momento di tristezza, di commozione sincera e profonda da parte di tutta la città.

Si è trattato di un lutto sincero, profondamente sentito e lo dimostra, come diceva, anche il Sindaco, nella sua commemorazione in chiesa, il grande tributo che i cittadini jesini hanno dato, appunto, a Valeria, con la partecipazione alla camera ardente allestita al teatro "Pergolesi". Questo Consiglio comunale è giusto e opportuno che ricordi la nostra grande concittadina, perché colleghi, io credo che ella – e tutti ne siamo pienamente convinti, la stampa, ma anche l'opinione pubblica - oltre ad essere stata una grande e apprezzata artista, non solo nella nostra nazione, ma in tutto il mondo, perché è stata insignita anche di premi, di onorificenze, ne ricordo uno per tutti: l'onoreficienza conferitale dall'allora Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, di "Grande Ufficiale della Repubblica per meriti artistici", è cittadina benemerita della nostra città, quindi una grande personalità, un grande personaggio, allo stesso tempo. Valeria Moriconi, nonostante la sua fama di grande personaggio nazionale, internazionale, era comunque rimasta sempre legata alla sua città e soprattutto alla sua gente, quindi ella merita senz'altro di essere ricordata in questo Consiglio comunale, colleghi, anche perché oltre ad essere stata una protagonista sul piano culturale con la sua attività teatrale, la sua arte, espressa soprattutto in teatro, è stata protagonista, proprio qui, di

tante iniziative e per questo la nostra città deve esserle grata. Con il suo contributo sono nate a Jesi tante iniziative di carattere teatrale e culturale, quindi questa città e il Consiglio comunale devono con gratitudine riconoscerle questo suo impegno specifico a favore della nostra realtà cittadina. Valeria Moriconi, oltre che per le sue qualità, per le sue apparizioni, per la sua profondissima esperienza teatrale, quindi per tutto quello che riusciva a trasmettere in teatro, va ricordata anche per il suo impegno civile e politico, che nell'arco della sua vita ha comunque profuso.

Ricordo, colleghi - e chiudo qui - alla metà degli anni '70, quando si era impegnata in una consultazione elettorale, nazionale: si presentava per un posto, era candidata alla Camera dei Deputati, qui a Jesi, a manifestazioni in piazza, ma anche in teatro, con quanta passione lei, anche in questo ruolo di donna prestata in quel momento alla politica, esercitasse questo suo momentaneo impegno. Tra le tante esperienze di vita che ella condusse, io la ricordo e l'apprezzo per il suo impegno di natura civile e, anche se per un breve periodo, di natura politica. Quindi, prima di dare la parola al Sindaco, in questo Consiglio comunale, questa sera, è giusto, a mio parere, ricordarla, oltre che come una donna forte, come dicevo prima, autorevole, allo stesso tempo noi l'abbiamo conosciuta nella nostra città anche come una donna affettuosa e capace di atteggiamenti e anche di momenti di tanto amore e di affetto nei confronti dei cittadini jesini, della gente che conosceva, degli amici e delle altre città in genere. Questa io credo sia la caratteristica delle grandi personalità, cioè la capacità di essere allo stesso tempo autorevoli e umili.

Colleghi, io, a questo punto, darei la parola al Sindaco, per la commemorazione ufficiale del Consiglio comunale e poi naturalmente i gruppi che vorranno intervenire, avranno la possibilità di farlo con un esponente per ogni gruppo. La parola al Sindaco, prego.

SINDACO – FABIANO BELCECCHI: Grazie, Presidente. Vorrei innanzitutto ringraziare tutto il Consiglio comunale, per aver accettato la proposta di modificare l'organizzazione dei suoi lavori per dedicare questa seduta, sostanzialmente, al ricordo e alla commemorazione di questo personaggio straordinario, di questa nostra concittadina, Valeria Moriconi e anche per la partecipazione che ho visto, numerosa e sentita, in questi giorni, anche alla cerimonia funebre di questa sera. Credo che sia necessario ricordarla attrice, artista e anche concittadina prestigiosa della nostra Jesi. In questi giorni, la stampa ha dedicato grande spazio a lei, con titoli che io credo siano già di per sé stessi molto emblematici, di considerazione del rispetto di cui ella godeva nel panorama nazionale e internazionale dello spettacolo. "Attrice indomabile", "grande regina dei palcoscenici italiani", eccetera: questi sono i titoli che la qualificavano maggiormente all'interno della stampa e credo che siano stati appunto dei riconoscimenti veri, sentiti, reali.

Valeria Moriconi o meglio Valeria Abruzzetti - questi sono il suo vero nome e cognome - debuttò a Jesi per la prima volta, appena sedicenne, nel 1947, con una compagnia filodrammatica amatoriale, ma rapidamente fece parlare di sé già con debutti sul grande schermo con Alberto Lattuada e nel 1957, quindi giovanissima, appena 26 anni, con Edoardo De Filippo. Nella sua lunga carriera la Moriconi ha girato venticinque pellicole con Visconti, con Mattoli, con Besson, con Bolognini, che era il suo regista preferito e aveva interpretato decine di ruoli teatrali, dai classici greci a Shakespeare, da Goldoni al Teatro Contemporaneo. Decisivo fu il suo lungo sodalizio con il regista e il suo compagno di vita, per molti anni, Franco Enriquez, che è scomparso nel 1980.

Malgrado i tanti riconoscimenti ottenuti con il cinema, il debutto sul palcoscenico con De Filippo, le fece capire che il suo posto era in teatro. E fu però agli inizi degli anni '60 che, grazie all'incontro con Franco Enriquez, fu promossa prima attrice della Compagnia dei Quattro, a fianco di Scaccia, Mauri e Luzzati, una formazione che ebbe grande successo, tanto da lasciare un ricordo di sé e in cui ebbe modo di distinguersi, tra l'altro, come interprete di spettacoli importanti, come "Il Rinoceronte" degli Ionesco e "Edoardo II" di Brecht-Marlowe. Da allora le nostre scene hanno avuto nella Moriconi un'attrice che non ha più tradito la sua passione per il teatro e che soprattutto non ha mai mollato, disponibile per esperienze ardue. Una prova dietro l'altra, senza interruzioni, di stagione in stagione, in prima linea, senza soggiacere ai vezzi del divismo. Nobile e fervida in ogni

occasione, ella trionfò nella prima edizione de “L’Anima Buona di Sezuan”, di Bret, diretto da Ben Besson. Successivamente, negli Stati Uniti, per recitare “La Veneziana”, di Anonimo, in inglese, diretta da Maurizio Scaparro. I maggiori registi di casa nostra se la contendevano, Aldo Trionfo, per: “Tutto è bene quel che finisce bene”, di Shakespeare; Massimo Castri per “La vita che ti diedi” di Pirandello, Giancarlo Coberli, per la “Tritinie”, di Sofocle; Egisto Marcucci per “La vedova Giocasta” di Savino. Lunga la sfilza di riconoscimenti ottenuti: i premi UBU, le maschere d’oro, il Douce, la nomina, come prima veniva ricordato, da parte del presidente Scalfaro a “Grande Ufficiale della Repubblica”. Per qualche tempo è stata anche direttrice dello stabile delle Marche. Enorme però era il suo desiderio di fare cose nuove, guardare al teatro come ad un continente da scoprire nella sua molteplicità. Ha tra l’altro recitato nella commedia musicale, dimostrando di non aver paura di passare dai classici fino al contemporaneo.

Tutto questo l’ha portata a non tirarsi mai indietro, anche quando si è trattato di riproporre due anni fa “La Nemica” di Dario Nicodemi, recitata con straordinaria bravura nel recitare il dramma di una madre. Nella lunga serie dei suoi incontri artistici non è mancata la televisione, facendosi conoscere ad un pubblico vasto, nell’edizione per il piccolo schermo di “Pigmaglione” “Resurrezione” “Bisbetica Domata”, “Santa Giovanna”, “La Presidentessa”, “Il Mulino del Po”. Quindi si tratta di un insieme imponente di figure femminili, affrontato ogni volta con sensibilità e con mezzi moderni. Tutto questo ce la consegna straordinaria artista, personaggio carismatico, ma io credo che questo Consiglio comunale la debba ricordare anche è soprattutto come una concittadina che amava profondamente Jesi. In questi giorni lo si è avvertito con grande intensità e questo amore era contraccambiato da tutta la città di Jesi.

L’Amministrazione ha ritenuto doveroso tributare in forma solenne l’ultimo saluto a Valeria, allestendo la Camera Ardente al teatro “Pergolesi”, proclamando il lutto cittadino nel giorno del suo funerale e coinvolgendo anche gli operatori economici del centro, in una partecipazione diretta, sia con l’esposizione di locandine, sia con l’abbassamento delle serrande al passaggio del corteo funebre. Il costante flusso continuo di cittadini che hanno reso omaggio a Valeria Moriconi in questi due giorni e l’apprezzamento che è stato espresso dai familiari da tantissimi cittadini per l’organizzazione di questa cerimonia, dimostra che tutto ciò era doveroso da parte della città, nei confronti di Valeria Moriconi.

Senza contare le migliaia di persone che si sono assiegate oggi in chiesa, al Palazzo dei Convegni, dov’era stato allestito un maxi schermo per seguire la cerimonia e lungo tutto il Corso Matteotti.

Valeria Moriconi ha rappresentato per Jesi vanto e orgoglio nella sua lunga e straordinaria vita artistica. Dietro quell’attrice che tutti hanno conosciuto e applaudito; dietro quella forza femminile che caratterizzava la sua dirompente personalità, c’era una donna che amava profondamente la sua città. Così come ho ricordato in chiesa, l’amava in modo quasi viscerale, ricordandola in ogni occasione, mantenendola sempre come proprio punto di riferimento in tutta la sua esistenza, fino all’ultimo. Ella è voluta tornare nella sua città negli ultimi giorni della sua vita ed è stata anche una donna che, ovviamente, da questa città e da tutti noi era profondamente amata.

E’ stata al nostro teatro “Pergolesi” per ben quarantatré volte e ha portato degli spettacoli diversi nel genere e uguali nel successo.

Come Sindaco, io ricordo e ho vivo ancora il ricordo particolare della sua ultima apparizione al Pergolesi, il 17 novembre del 2002, quando insieme festeggiammo il suo settantunesimo compleanno. Ricordo che era felice di festeggiarlo con il suo pubblico e la sua città. Ricordo anche le sue parole, la sua commozione ed emozione in quei momenti, così come ricordo l’ultima apparizione pubblica a Jesi, lo scorso settembre, quando insieme festeggiammo le due campionesse olimpioniche Valentina Vezzali, Giovanna Trillini in piazza. Dunque Valeria Moriconi e Jesi hanno rappresentato un binomio inscindibile, un legame profondo, un legame vero, un rapporto che si è consolidato negli anni, alimentandosi vicendevolmente e non solo come attrice.

Proprio ieri mi ha chiamato l'ex sindaco Gabriele Fava, per ricordarmi Valeria Moriconi, la madrina del Campanone del Palazzo della Signoria che era stato appena ricostruito ed ecco anche il motivo per cui questa sera abbiamo voluto che il Campanone suonasse per lei, durante la cerimonia funebre.

Valeria Moriconi è stata anche direttrice artistica del Pergolesi negli anni '90, qualificando ulteriormente l'attività del nostro teatro. Io credo che ognuno di noi abbia, quindi, un proprio ricordo personale. Tutti dovremmo esprimere gratitudine. E per questo ho voluto annunciare, anche nel corso della commemorazione funebre, la volontà mia, ma credo anche d'interpretare la volontà della città e dello stesso Consiglio comunale, d'intitolarle il Teatro Studio del complesso San Floriano. Un teatro, un gioiello, che lei amava moltissimo per la sua storia, per il suo pregio architettonico, ma anche forse proprio per quella parola "studio", che le richiamava gli albori della sua carriera e probabilmente il concetto forte, attorno al quale desiderava che le nuove generazioni si formassero.

Voglio concludere questo primo momento della commemorazione di Valeria Moriconi, leggendo, così come ho fatto alla cerimonia funebre, una bellissima poesia, che lei ha voluto scrivere alla sua città, che è contenuta in un volume che si chiama AESIS, realizzato in collaborazione con la Biblioteca Planetiana "Da una Luna" nel 2003 e che si rivolge a Jesi con queste parole: "A Jesi sono nata; a Jesi ho respirato appena venuta al mondo; a Jesi c'è la mia casa; a Jesi ho camminato per la prima volta in vita mia; a Jesi dormono le persone che mi hanno dato la vita; a Jesi io torno a respirare quando in altre parti sto soffocando; a Jesi per la prima volta i miei occhi hanno visto il cielo azzurro; a Jesi ho amato, ho pianto, ho riso, sono stata felice. Che dire di più? Jesi è la mia anima. Valeria Moriconi". Grazie, Valeria Moriconi.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Sindaco. Ora apriamo la discussione agli interventi dei vari gruppi. Ha prenotato la collega Meloni.

CONSIGLIERA – ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Grazie, Presidente. Quando una persona ci lascia, ognuno di noi ripensa alle cose vissute, ai ricordi che ha di lei, personali o collettivi. E penso che una donna, un'artista, una professionista come Valeria Moriconi abbia lasciato un vuoto in tutte le tantissime persone che l'hanno avvicinata, le tante persone e gli artisti, che hanno lavorato con lei, ma soprattutto nei suoi concittadini. A me piace ricordare, in questo momento, la sua grande disponibilità nella semplicità che pure ha sempre conservato, soprattutto nei momenti in cui ritornava a Jesi, nei momenti in cui tornava nel suo privato. Da insegnante della scuola elementare, avevamo cercato il suo aiuto, quando, appunto, in una scuola elementare di Jesi, lavoravamo con i gruppi di alunni per attività di drammatizzazione, per attività teatrali. Una nostra collega l'aveva cercata per chiederle di venire a scuola e dare un esempio, seppur piccolo, di teatro. Ed è stata così coinvolgente, pur nel breve tempo di un pomeriggio, che veramente ancora tutti la ricordano, ora gli alunni, ora gli adulti, in quel momento teatrale improvvisato. E' stata disponibile e non ha esitato ad a venire con la solita passione, la solita carica e la grande simpatia. Anche se lei stessa, citando le percezioni altrui, diceva di essere una donna non di carattere, qualcuno la considerava un'artista caratteriale e, in un'intervista che ieri il giornale radio ha mandato in onda, lei stessa diceva: "So bene che il mio carattere mi ha provocato alcune distanze, ma anche tante vicinanze!". Certamente, io penso che potremmo essere tutti d'accordo con una donna e con un'artista di grande talento, di grande serietà professionale e anche di grande passione.

Lei stessa diceva che ha avuto il coraggio, dopo il grande sodalizio, come ricordava il Sindaco, con Enriquez, di ricominciare quasi la sua carriera con il regista Massimo Castri e poi l'ha avuto come regista nei suoi ultimi lavori, tra cui "L'Ultimo Spettro", di Hibbsen, che purtroppo non l'ha vista nel nostro stesso teatro protagonista, com'era stato preventivato. E lei ha detto: "Non ho avuto il coraggio di ricominciare un nuovo modo di fare teatro con questo regista!". E non più giovane,

certamente, lo è ritornata dal punto di vista teatrale. Quindi una professionista come non poche ce ne sono nel nostro panorama nazionale e internazionale e una persona che può lasciare un messaggio a chi fa teatro, a chi lavora nel teatro, di una grande serietà e di una grande passione.

Per aver sempre detto con grande vanto di essere una cittadina jesina, le va il nostro ringraziamento e il nostro “grazie” oggi ha un tono ancora più forte, proprio perché ella è stata una grande ambasciatrice di Jesi nel mondo o nell’Italia e ha parlato, sentendosi jesina pur nei numerosissimi momenti della sua vita nei quali era lontana da Jesi. Credo che il ringraziamento e le parole che l’Amministrazione ha voluto scrivere nelle parole di commiato, “vanto e orgoglio della città”, possano accomunarci con molta sincerità su questo.

Quindi, grazie Valeria e arrivederci.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Meloni. Collega Serrini, prego.

CONSIGLIERE – CESARE SERRINI (Unità Socialista): Poche cose, perché il fatto che Valeria abbia speso la sua immagine e la sua credibilità per il teatro nelle Marche, con grande amore, intraprendenza e Jesi nel cuore, è cosa nota a tutti. E debbo dire che il Sindaco, nella cerimonia funebre, ha trovato i toni e i contenuti di un intervento che ha molto ben rappresentato i sentimenti dell’intera città.

Io volevo limitarmi a testimoniare, per quanto questo poco rilevi, ai colleghi e ai presenti, che non hanno direttamente vissuto quel periodo, ma molto brevemente, come l’esperienza con il teatro stabile delle Marche, nato a Jesi, com’è noto, sia stato per Valeria, ma anche per tutti coloro che a quell’esperienza hanno partecipato, entusiasmante. Teatro “Pergolesi”, Teatro Regionale di Produzione. Questo era l’obiettivo che all’epoca l’Amministrazione comunale, con Valeria, riuscì a cogliere. Nei mesi che avevano preceduto quel riconoscimento, io avevo potuto verificare personalmente di quale considerazione si trattasse, ma direi di più: di che ammirazione Valeria godesse presso il competente Ministero, che allora si chiamava del Turismo e dello Spettacolo! Ricordo anche un episodio; dissi a Valeria: “Guarda che ho dei rapporti personali con il Ministro attuale – che era Carlo Tognoli, prima di quel Ministero era stato stimato Sindaco di Milano – quindi potremmo anche sentirlo!”. E Valeria disse: “Guarda, andiamo, perché non c’è n’è bisogno, perché ho molti buoni rapporti con il Direttore Generale!”. E io andai a questo Ministero con Valeria Moriconi e mi resi conto che ella in quel Ministero era più che il Ministro, quindi godeva già di un’autorevolezza e di un’ammirazione immense. Ricordo anche l’incontro a Bologna con Maurizio Scaparro, che questa sera era a Jesi al funerale e che ha detto delle parole che io ho trovato particolarmente toccanti. Maurizio Scaparro con Valeria ha avuto una collaborazione che è stata fruttuosa sul piano culturale, per l’intero Paese. Ebbene, da quell’incontro con Maurizio Scaparro, nacque sotto la direzione artistica del “Pergolesi” di Valeria, per l’Expò ’92 di Siviglia, lo ricorda chi non lo sapesse, il primo spettacolo interamente prodotto dal Pergolesi Teatro Regionale di Produzione. Questo spettacolo si chiamava “Don Juan” di Enrico Groppali; una storia magistralmente interpretata da Valeria nella parte di un don Giovanni in gonnella, che scandalizzava i ben pensanti, appunto, abiurando la gonnella, a favore di panni decisamente virili e che indomita si provò in ogni campo dello scibile, dal romanzo alla novella, dal saggio al teatro, dalla promozione e dalla sperimentazione del fantastico. Fu un’interpretazione eccezionale e il centro storico di Siviglia, quell’anno, era, ve lo assicuro, integralmente tappezzato di manifesti intestati teatro “Gian Battista Pergolesi”, Teatro di Produzione delle Marche.

Il successo di Valeria in quel bellissimo teatro, nel centro storico di Siviglia, fu enorme. Il Console, subito dopo, ci invitò a cena e ci portò nel ristorante tra i più tradizionali e tipici di Siviglia e fu un’occasione irripetibile, credo anche per Valeria, che ne rimase entusiasta e per la città. Nell’ultimo colloquio lunghissimo, che io ebbi con Valeria due anni fa, abbiamo parlato a lungo di questo e questo colloquio io continuerò a non scordarmelo, come continuerò a non scordare

quell'entusiasmante esperienza, breve, ma d'intensa collaborazione, che c'era stata con Valeria Moriconi.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Serrini. Collega Bravi, prego.

CONSIGLIERE – FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie, signor Presidente e grazie signor Sindaco, per averci dato l'opportunità di commemorare Valeria Moriconi, in questo triste evento. Io purtroppo, sapendo che non potevo partecipare al funerale, ho fatto visita al Teatro questa mattina, con il collega Montali. Grazie quindi per questo excursus che ha fatto il signor Sindaco, anche quello che è stato l'aggiornamento dell'amico Serrini, perché sono tutte cose che abbiamo vissuto sicuramente con piacere durante la sua attività artistica. Io ho frequentato spesso il teatro e quando veniva a Jesi, avevamo sempre avuto modo di rincontrarci, perché io sono una vecchia conoscenza, qui dentro, per l'età che ho, più elevata di tutti, penso e per il fatto che abitavo a pochi metri dalla sua abitazione, in via San Martino e lei invece era in via Mura Orientali. Ci frequentavamo, per modo di dire, perché quando rientrava dalle tournée, ci vedevamo spesso, anche perché avevamo una buona amicizia con il padre, sor Angelo Abruzzetti, che non tutti potete aver conosciuto, che era liberale e, nonostante tutto, aveva questa differenziazione politica interna nella sua casa e questo era oggetto, sicuramente, di battibecchi simpatici e amichevoli, quando ci incontravamo e quando io andavo a visitarla a Camerino, dopo gli spettacoli, oppure quando eravamo in amicizia con il dottor Sforza, che era mio primario, che erano molto amici, si frequentavano sempre, quindi questi battibecchi politici ci sono stati sempre e io da parte mia, lei dalla parte sua, ci siamo sempre ben stimati e ben voluti, per una vita. Purtroppo, come medico, ho avuto la brutta esperienza di vederla in ospedale, poco prima del suo rientro a casa e l'ho vista in una situazione che logicamente non è piacevole né ricordare, né far ricordare ad altri.

Concludo semplicemente dicendo che ringrazio chi ha fatto quella bell'immagine, quella bella gigantografia, perché questo è il modo migliore per ricordarla e questa mattina non ho voluto avvicinarmi alla bara, proprio perché io preferivo vederla lassù. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Bravi. Collega Mazzarini, prego.

CONSIGLIERE – MAZZARINI MASSIMO (R.C.): Grazie, Presidente. Salutare una persona così grande, grandissima, sicuramente è un compito molto oneroso, soprattutto quando la persona è Valeria Moriconi, che si è sempre fatta lustro dell'amore per questa nostra città e quindi dell'amore verso gli Jesini. Io cerco un po' di rappresentare i giovani jesini, che a mio parere dovrebbero avere ad esempio una donna così affermata nel suo mestiere, un mestiere dove il cuore e l'anima fanno la parte del leone e cito una frase che è a me cara, da quando ero molto più giovane: "Vivere nei cuori di chi resta non è morire!". E quindi io penso che una donna di quest'importanza rimarrà per sempre nei cuori probabilmente di tutto il mondo, ma in particolare di noi, suoi concittadini.

Un grazie di cuore per quello che ha dato e per quello che ha rappresentato. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Mazzarini. Collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Io non ho avuto modo di conoscere personalmente Valeria, ci sono arrivato molto vicino, però purtroppo non ho avuto il piacere di conoscerla personalmente. E quindi mi associo alle testimonianze che ho ascoltato e devo dire che, da come l'avete descritta, sotto il profilo artistico e umano, devo dire innanzitutto e fare un applauso all'Amministrazione, perché essa ha colto il senso del significato vero della morte di Valeria e di quello che Valeria ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà per la città di Jesi. Con queste

cerimonie solenni, io credo che si sia colto in pieno e si sia data una risposta a tutto l'affetto che Valeria aveva per la città.

Bene ha fatto l'Amministrazione ad organizzare tutto in maniera solenne e in onore di Valeria. Come sono d'accordo sulla volontà, testimoniata dal Sindaco, che ha interpretato, credo giustamente, il pensiero dell'intera città, d'intitolare il Teatro "San Floriano" a Valeria. Mi limito, ripeto, ad alcune considerazioni di ordine personale. Io ricordo che eravamo studenti e andammo con i compagni di scuola ad assistere alle prove al Teatro "Pergolesi". Mi ricordo una prima nazionale che doveva svolgersi lì, uno spettacolo con Valeria e il regista Enriquez. E' stata una manifestazione, una costruzione intensa, di partecipazione al lavoro, di arrabbature. Era proprio se stessa, con la sua passione, con la sua professionalità, con i suoi momenti, con i suoi contrattempi, nel costruire un grande spettacolo. Quindi era veramente una Valeria travolgente. Come altre volte mi è capitato di assistere a degli spettacoli, a delle opere difficili, che rappresentava lei, Shakespeare: "La bisbetica domata". Io non sono un grande intenditore di teatro, né un grandissimo commentatore, però credo che la parte femminile de "La bisbetica domata" sia una delle più difficili in assoluto. Mi ricordo che, in coppia con Glauco Mauri, fu un successo a livello nazionale.

La ricordo anche negli incontri da un marciapiede all'altro per il Corso, con il suo incedere tranquillo, con il suo parlare con tutti, a testimonianza dell'amore non solo per la città, ma anche per i cittadini, quindi la sua totale disponibilità.

Io credo che Valeria sia stata una grande donna, una grande attrice, una grande persona e una grande, grandissima Jesina e credo proprio che, come giustamente ha testimoniato il Sindaco, credo proprio, per il suo carattere, per quello che ha fatto, per come lo faceva e per quello che è stata, credo proprio che Valeria sia qualcuno di più della sua grandezza, ma resta sicuramente, sono d'accordo, l'anima della città di Jesi. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brunetti. Collega Aguzzi, prego.

CONSIGLIERE – BRUNA AGUZZI (D.S.): Grazie, Presidente. Un'artista è sempre anche il suo contesto, il suo territorio. Non è sempre detto che ogni artista abbia come ambiente di riferimento, come habitat, la città o la terra dalla quale proviene, perché ci sono tanti e notissimi casi di artisti che fuggono, che ricercano altrove la loro terra di elezione, il luogo dove piantare le radici della loro storia personale e della loro esperienza di vita, ma in quest'atteggiamento c'è però un errore, una debolezza di fondo: si afferma infatti che ognuno abbia sempre bisogno delle proprie radici, anche solo per reciderle e negarle. E penso che ci sia del vero in queste parole.

Quelli che invece rimangono fermi e legati alla propria dimensione, perdono del tutto, sacrificando la sicurezza di quello che si conosce, la dimensione della sfida e dell'ignoto, che per un'artista è fondamentale. Valeria Moriconi, quest'apparente dicotomia l'ha superata, portando Jesi con sé, quando ha illuminato i teatri con la sua freschezza appena scoperta da Edoardo. Essendo lei stessa a Jesi, ogni volta che per decenni ha incantato le platee d'Italia e d'Europa, con la maestria della sua arte. Non parlo solo dell'evidente prestigio, della fama e della considerazione, che sulla nostra città cadevano, grazie alla bravura e alla notorietà di Valeria Moriconi, ma credo che per la città la presenza di un'artista, di una personalità di questo calibro, abbia voluto e debba voler dire qualcosa anche per quello che concerne l'elaborazione di un'identità. Non dico che in questo processo la figura di peso, l'artista o colui che sta sotto i riflettori, valga di più, in sé, di qualsiasi altra cittadina o cittadino, con il suo bagaglio di storie e di esperienze consegnate alla collettività e alla sua memoria. È evidente che il racconto di una città e della sua essenza non può che essere la somma di ogni contributo, di ogni vita, vissuta o narrata. Credo però che Valeria Moriconi abbia saputo introiettare, tra l'altro spontaneamente, in maniera né forzata, né costruita, tanta parte dell'identità jesina e della verità della nostra città, cosicché lei, in ogni apparizione pubblica e anche nella

descrizione con cui ha vissuto il tempo difficile della malattia, rappresentava tutti noi, sapendo trasmettere determinate caratteristiche, che erano certamente sue peculiari, ma che erano anche le caratteristiche storiche e collettive di una città, di un percorso che non può che sembrarci familiare. Jesi ha avvertito sempre questa sua vicinanza, anche quando questa era solo spirituale e nient'affatto fisica, anche se va detto che di una forte vicinanza, anche fisica, la Moriconi ci ha dato testimonianza con l'impegno politico, con l'impegno sociale e con l'impegno culturale per la sua città, dalla candidatura nel '76 al Parlamento, con capolista Varca, al più recente impegno per lo stabile e anche molto più recentemente all'impegno per il recupero di San Floriano.

Dicevo che Jesi questa vicinanza l'ha sempre sentita, l'ha sempre avvertita e non c'era bisogno, quindi, di ripetere la provenienza dell'attrice, perché, sia lei, sia la città, sapevano bene chi fosse, che cosa rappresentasse per tante persone, che magari non sono neanche mai andate a vederla recitare. La migliore prova di questo io credo che sia l'affetto e il dolore sincero e civile con cui la città ha onorato e onora in queste ore questa sua grande figlia.

Con Valeria Moriconi se ne va una figura forte dell'identità cittadina, una parte dell'immaginario e della storia minore di tutti noi. Spetta ora alla città stessa, all'iniziativa di ogni cittadino e di noi, che siamo i rappresentanti della volontà popolare, far sì, che questa perdita non sia definitiva e ciò che ella ha offerto alle vite di tutti noi, alla storia collettiva jesina e marchigiana, non vada perduto.

Possiamo farne, metaforicamente parlando, una statua, che stia lì, monumentale, ma fredda e che si discosti dalla quotidianità e dalle idee dei cittadini, oppure si cerchi di ricordarla come un simbolo, una parte di un tutto più grande, che non può morire, perché è una comunità, è la nostra città, è Jesi, che si è stretta attorno alla Moriconi e che potrà continuare a tenerla sempre nella sua memoria e nel suo agire. Se è vero che il ricordo è l'unica immortalità che è concessa agli esseri umani, io credo che stia a noi conservare e onorare la memoria di una grande donna e insieme tanta parte delle nostre memorie e delle nostre vite.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Aguzzi. Collega Curzi, prego.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (R.E. Lista di Pietro): Grazie, Presidente. Brevemente, tanto per ricordare una persona che ho avuto modo di conoscere nel 2002, all'inaugurazione del Teatro Studio San Floriano, come una persona orgogliosa e fiera di essere marchigiana e che tanto ha fatto per far conoscere la nostra realtà fuori dai confini regionali, perché oltre ad essere una grandissima professionista, Valeria Moriconi è stata una grande promotrice della nostra terra; grazie al suo grande amore per le Marche, come ricordava poc'anzi il Sindaco, che è stato un amore, una passione, che l'ha vista durante gli anni, nel lavoro per innalzare ai più alti livelli di ribalta il teatro "Pergolesi" e lo Stabile delle Marche.

Abbiamo visto in questi giorni, in queste ore, la cittadinanza di Jesi contraccambiare quell'amore che lei aveva per la società e quindi ben vengano le iniziative dell'Amministrazione comunale, per tenere sempre vivo il ricordo di questa nostra grande artista.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Curzi. A questo punto, non ho altri colleghi. L'assessore Animali, prego.

ASSESSORE – LEONARDO ANIMALI: Grazie, io non aggiungo nient'altro a quanto è stato detto dal Sindaco e a quanto è stato detto dai vari colleghi, che hanno raccolto pienamente quello che è stato il lutto e il sentimento, in questi giorni, della città intera.

Una breve riflessione, ascoltando anche gli interventi precedenti, per guardare anche avanti, perché anche se oggi non ci sembra, però Valeria Moriconi rappresenta anche il futuro del teatro di questa città, perché poi magari penseremo a delle iniziative, a dei progetti e penseremo a delle occasioni

particolari, però questo è già un dono prezioso e ce l'ha lasciato da coltivare anche in questi tempi, quello dell'ultimo progetto a cui Valeria diede spontaneamente, con entusiasmo, da tre anni a questa parte, la sua direzione artistica, che è il progetto di "Intrecci", con l'associazione "In Teatro", di Polverigi. "Intrecci" è nato da una chiacchierata nell'estate del 2002 a Stirolò, quando con Valeria e con Velia Papa e con Franco Cecchini, ragionammo su come portare in questa città anche quelli che erano e sono i linguaggi contemporanei della scrittura teatrale e in quell'occasione nacque "Intrecci"; nacque questo progetto di episodi teatrali, con delle collaborazioni importanti, con Alessandro Baricco. Qualche giorno fa abbiamo concluso il corso di cinematografia con Baricco e con la Fandango, con la scuola "Olden" di Torino e con Gabriele Vascis, con Marco Balliani, con degli esponenti del Teatro Civile, che negli ultimi due-tre anni sono stati qui a Jesi per rappresentare degli eventi, ma non degli spettacoli teatrali tradizionali, degli eventi che erano legati a parole e a forme nuove del teatro contemporaneo. Quel progetto è stato principalmente un luogo voluto proprio da Valeria Moriconi, che è San Floriano, il Teatro Studio, perché quel progetto Valeria Moriconi ce l'ha imposto in maniera affettuosa, proprio perché avvenisse in uno spazio non convenzionale della scena teatrale, com'era quella di un palco con poco spazio, anche ricavato in una ex chiesa. Credo che in questo stia anche il futuro e l'impegno nei confronti di quello che Valeria Moriconi ha rappresentato, cioè anche la capacità di far toccare il linguaggio del teatro tradizionale, con il teatro del futuro e con linguaggi nuovi, che attraversano la scena nazionale.

Questo è un impegno che andrebbe coltivato subito, che andrebbe promosso ancora nel nome di Valeria Moriconi e credo che questo renda ancor più senso al fatto che quell'ex chiesa sconsacrata, dove c'è un palco con qualche tavola e una scarna attrezzatura scenica, diventi il teatro Valeria Moriconi, perché questo rende pienamente l'idea di una persona, di una donna, ma anche di un progetto culturale, che attraversa la cultura teatrale di tutto il Novecento e guarda anche a quella che potrà essere la cultura teatrale del futuro.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, Assessore. Dottor Sanchioni, prego.

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (Forza Italia): Grazie. Non mi compete di parlare, perché il gruppo ha parlato, però io sono stato il suo medico curante e sono stato il medico degli ultimi trenta giorni di Valeria. Vi voglio portare un attimo con me, vi voglio ospitare nella casa di Valeria, voglio prendere la sua voce e dirvi: "Prego, entrate!". La casa è indescrivibile, si scende una scala incredibile, buia, si entra in spazi piccoli e grandi e si va in luoghi straordinari, freschi e nello stesso tempo, ridenti. È piena di mobili, piena di ricordi: sono mobili incasellati nei vari angoli e che non si possono spostare, perché quella casa è l'eredità di una Jesina. Era la casa del padre, immagino, la casa dei suoi genitori e lì c'è tutto, c'è la jesinità antica e c'è la grande fama di questa donna, che si estrinsecava nelle fotografie degli attori più importanti del mondo, con dedica personalissima, con quadri straordinariamente belli, di lei ancora radiosa, nonostante l'età matura, disegnata con il pennello che infilzava nell'anima. Lei era l'ospite radiosa di questa casa silente, perché Valeria era in un angolo particolare di questa casa. Io l'andavo a "curare" a sostenere, a cercare di alleviargli qualsiasi problematica, di qualsiasi tipo. Con noi c'erano figure multiple, con me c'erano figure multiple, di chi l'assisteva e voglio nominare in questa sede lo IOM, che ha fatto cose mirabili e di tutti i conoscenti e parenti che avevano una devozione straordinaria, parlavano di lei al presente, sempre, con un'estrema dovizia di particolari, ti volevano far partecipi, come ho sentito questa sera qui, ognuno deve raccontare la sua di quando ognuno di noi l'ha conosciuta. Valeria giaceva in un angolo ben fesco, ben curato, amorevolmente seguita da tutti. Ma mi pare giusto calarci un po' in questa realtà, per poterla un attimino riverire con un'altra enfasi, che non è quella aulica della cittadinanza, dei suoi trionfi, eccetera. Io vorrei un attimo farvi assaporare l'umanità di questa Valeria, che sicuramente traspariva anche dal suo stato. E poi io sento il dovere di testimoniare la sua jesinità, che si è estrinsecata in mille maniere, che non era soltanto quella dei

ricordi e del teatro, eccetera, ma lei, in aneddoti ridicoli e non adatti alla circostanza, viveva a Milano e faceva andar su la donna, che le portasse il coniglio in porchetta. Veniva a Jesi e si toglieva i vestiti e poi si guardava intorno e lavava i vetri. Mi pare giusto dire anche queste cose di Valeria, perché anche se esse sanno molto di pettegolezzo, non me ne voglia, perché io sono convinto che lei non le avrebbe dette mai, ma le fanno onore. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Sanchioni. Tittarelli.

CONSIGLIERE – GIULIANO TITTARELLI (D.S.): Volentieri. A nessuno, forse, interessa sapere dove sono nato io. Io sono nato a Jesi in via Tabano e in quella via c'era un signore, un contadino, che si chiamava - perché anche lui è morto - Elio Sorana, è il nostro Presidente del Consiglio lo conosce benissimo e negli anni '65-'75 circa, questa signora, Valeria Moriconi, veniva a Tabano in questa casa di Elio Sorana, perché quest'uomo che viveva solo, in un ambiente abbastanza brutto, ma in qualche modo Valeria, con il suo compagno o marito, non mi ricordo, veniva in quella casa, perché aveva piacere di parlare con questo contadino, questo Elio Sorana, che aveva un'intelligenza spiccata, una cultura immensa, anche se viveva in uno stato, così, non troppo bello. E io e mio padre andavamo là in quella casa, a sentire, a parlare con queste persone, che erano questa Valeria Moriconi, questo Enriquez, che parlavano di tutto, al di fuori della grande cultura che avevano questi signori, ma lì si parlava di tutto: si parlava di galline, di mucche, di animali qualsiasi. E dava la sensazione di parlare con una persona che si conosceva da tanto tempo e noi, in quella zona, a Tabano, la ricordavamo e la ricordiamo tutti, con grandissimo affetto.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Tittarelli. Io, colleghi, non ho altri interventi, quindi ringrazio tutti, a partire dal Sindaco, dai colleghi che sono intervenuti e all'assessore Animali, per le commosse e sincere parole espresse in questo Consiglio comunale, nei confronti di Valeria Moriconi, che non è più con noi. Quindi io direi di concludere questa commemorazione, esprimendo di nuovo le più sincere e profonde espressioni di cordoglio alla sua famiglia e al suo compagno e quindi inviterei il Consiglio ad osservare un minuto di silenzio in suo ricordo. Grazie.

Grazie colleghi, come d'accordo ci riaggiungeremo fra trenta minuti. Alle ore 20.10. D'accordo? Alle ore 20.10 ci riaggiungeremo per approvare una pratica urgente della quale abbiamo accennato all'inizio.

Esce: Mastri
Sono presenti in aula n.21 componenti

ALLE ORE 19,45 LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE VIENE SOSPESA PER 30 MINUTI

COMMA N. 10 – DELIBERA N.108 DEL 17.06.2005

RINEGOZIAZIONE PRESTITI CONCESSI DALLA CASSA DD.PP.

Alle ore 20,20 riprende la seduta del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Colleghi, procediamo con l'appello per favore. Grazie.

Viene ripetuto l'appello nominale.

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Rinomino scrutatori i colleghi Lillini, Curzi e Serrini. A questo punto, colleghi, come illustravo precedentemente, con l'accordo in Conferenza Capigruppo, affrontiamo e votiamo questa sera soltanto la pratica urgente per questioni, appunto, di scadenza dei termini, la pratica numero 10: "Rinegoziazione prestiti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti". Ripeto, abbiamo anticipato questo nella prima seduta di questo Consiglio comunale, tutte le altre pratiche sono rinviate al Consiglio comunale programmato per giovedì 30 giugno. A questo punto, ripeto, pratica numero 10: "Rinegoziazione prestiti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti". L'Assessore per una precisazione. Prego, assessore Romagnoli.

Esce: Agnetti

Entrano: Gregori e Talacchia

Sono presenti in aula n.22 componenti

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Brevissimamente, per rettificare quella che era stata la discussione in Commissione Consiliare numero 1 rispetto a questa pratica. Vorrei rettificare che in quella sede io avevo detto che per l'estinzione di questi mutui avremmo pagato una penale di estinzione anticipata e rifinanziata dalla cassa, con emissione di nuovo prestito. Non è così, ho verificato meglio, non c'è nessuna penale da pagare, rifinanziamo solamente l'intero capitale residuo, allungando il debito come avevo detto in Commissione Consiliare, fino al 2034 e ottenendo però un miglioramento di tasso estremamente elevato, perché ci indebitiamo a tasso fisso 4%, contro una media del 5,60-5,75%. Quindi rettifico questo aspetto della penale che confermo che non c'è per l'estinzione anticipata.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, assessore Romagnoli. Collega Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (Unità Socialista): Io brevemente, per dichiarazione di voto, perché tanto non è che... Volevo dire solamente che con questa pratica, che poi è la seconda che noi votiamo, di questo genere, questo Consiglio comunale, in premessa dice che l'Amministrazione comunale, con questa delibera, raggiunge l'obiettivo di ristrutturare il debito dell'Ente. Se così è, questo non mi sembrerebbe comunque il metodo da adottare, perché secondo noi si tratta solamente di trasferire il problema finanziario dell'indebitamento di quest'Amministrazione, ai prossimi nostri futuri Consiglieri comunali e ai prossimi Consigli comunali, perché a mio parere non c'è una programmazione nel fatto di risolvere il problema, cioè di diminuire il debito, perché in effetti noi stiamo abbassando la quota annuale che dovremmo pagare come mutuo, però in pratica il debito rimane e anzi in futuro questo debito come lo salderemo? C'è un progetto dietro questa ristrutturazione del debito? Io fin a qui, questo progetto non lo vedo se non con l'alienazione degli immobili, che tanto si paventa, che però alla fine poi non si fa mai, ma si mette solo in preventivo e poi non la si fa. Quindi noi siamo contrari, perché ripetiamo che è solo un trasferire i problemi al futuro, senza risolvere quelli che sono realmente i problemi di questa città. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brazzini. Collega Sanchioni, prego.

CONSIGLIERE – LEONARDO SANCHIONI (Forza Italia): Grazie, Presidente. Certamente, quando abbiamo fatto quella riunione della Commissione, essa mi lasciò molto perplesso, perché avevamo capito che ci sarebbe stata una penale di circa l'1% per uscire dai mutui che avevamo fino adesso, e un'altra penale del'1% se volevamo uscire dal mutuo che stavamo per intraprendere. Quindi queste erano due condizioni che a mio avviso non solo non facevano avere un vantaggio, ma

anzi creavano i presupposti per uno svantaggio. Certo che questo andrebbe meno bene, però io chiederei all'Assessore se, pur essendo vero che non si paga più una penale se noi possiamo venire via prima del 2034 e vorrei anche sapere se noi non possiamo concertare con quelli con i quali abbiamo il mutuo adesso, che mi pare se ho capito bene, che duri fino al 2010, 2012 e, in senso stretto, politicamente corretto, sarebbe questo lasciar stare le cose come stanno, perché una nuova Amministrazione, dello stesso colore o di altro colore, non abbia a sopportare delle decisioni altrui impossibili da rettificare. Volevo sapere appunto se era possibile negoziare con questo istituto bancario, con il quale stiamo pagando mutui al 5,60% fisso, anche quello, così c'era stato detto e riportarlo magari al 4,5%, anche se non al 4%, però con la possibilità di estinguerlo nei tempi opportuni, entro dieci anni, entro cinque sei anni. Non capisco perché mai noi già ci mettiamo nelle condizioni di pagare un mutuo a vent'anni. È come il sistema di oggi, dei crediti, che si sposa una coppia di ragazzi, si compra loro la casa e fanno un mutuo a trent'anni. È una cosa del tutto deleteria, perché succede qualsiasi cosa, non si sa chi dovrà pagare, quando dovrà pagare. Non voglio dire che questo accadrà nella nostra Amministrazione, però dilungare un mutuo che stava scadendo al 2010 e portarlo al 2034, anche con un minimo di vantaggio, che però a mio parere, possiamo ottenere, anche rinegoziando questo stesso mutuo che abbiamo oggi, perché lo fanno tutte le banche e se non ci sta bene, visto che non si paga niente, a queste condizioni lo faremo con un altro istituto, perché mentre prima mi pare che eravamo obbligati a scegliere quell'istituto, oggi lo possiamo fare con chi vogliamo. Io credo che su questi aspetti ci dovremmo riflettere profondamente. Mi parrebbe inopportuno prolungare un mutuo di una cifra tra l'altro nemmeno altissima, perché se non mi ricordo male, era tra i 5 e i 6 milioni di Euro, che sono sempre una bella fetta, ma portare 5 o 6 milioni di Euro, al 2034, ci faremmo "ridere" dietro da tutti. Se era una cosa da 100 milioni, allora sì, dovevamo cercare di vedere, eccetera, ma si parla di 5 milioni di Euro: portarli a pagarne al 2034, mi pare assurdo, mi pare una sconfitta di quest'Amministrazione, in questo senso, che non sa in quale modo, come pensare entro cinque anni, di chiudere il buco di cinque milioni di Euro. Queste sono tutte le nostre perplessità, per le quali vorrei qualche delucidazione in più.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie, collega Sanchioni. Collega Belluzzi, prego.

CONSIGLIERE – GIOACCHINO BELLUZZI (Forza Italia): Vorrei rassicurare il Sindaco, che era particolarmente agitato, che non avremo lasciato l'aula, perché altrimenti credo che sarei stato maestro di queste cose, l'avrei fatto quando eravamo a dodici e avrei chiesto la verifica del numero legale. Come vedi, caro Sindaco, siamo più signori di quello che voi pensate e a volte ho visto delle agitazioni sostanziali da parte del gruppo di maggioranza, delle telefonate, eccetera. È un regalo e un omaggio che rivolgiamo all'assessore Romagnoli, che ci sta molto simpatica, però devo dire, Simona, che al di là di quello su cui ci hai assicurati, che non c'è penale, noi, con questa delibera, non impegniamo soltanto i nostri capitali o la nostra generazione e io mi preoccupo, perché noi impegniamo anche il futuro non dei miei figli, ma addirittura dei miei nipoti, che ancora non ho. Te l'ho detto in tutte le salse, ve l'ho detto in ogni bilancio, ve l'ho detto in qualunque occasione, c'è stato possibile parlare di bilancio.

Questo sistema di rinegoziare, la parola "rinegoziare" non si addice a questa delibera, perché la parola rinegoziare, quando vado presso un istituto di credito e dico: "Caro amico, io c'ho un finanziamento al 10%, pago tot e lo rinegozio al 5%-6%, mantenendo inalterata la stessa durata del mutuo". Questo è un marchingegno e devo dire, il primo maestro fu un carissimo amico, che è stato Assessore alle Finanze, al quale credo, non vorrei pensare, ma forse gliel'avevo insegnato io, che era l'assessore Tonini, che aveva fatto una grande rinegoziazione mutui. Ma la rinegoziazione mutui, così com'è concepita, è quella che dice: io ho un debito di 6 milioni di Euro? Invece di pagarlo in quindici anni, lo "spalmo" in trent'anni. Addirittura nel 2034, mi ricordava Checco Pravi, e io, onestamente, che sono longevo come Consigliere comunale, ma credo che nel 2034 sarò

ancora in vita, però non rinegozierò presso questo Consiglio comunale, con altri mutui, perché io credo che fino al 2034 non reggerò.

Questo la dice lunga sul fatto che ora che quest'Amministrazione comunale non ricorra alle aspirine e ai pannicelli caldi per sanare il bilancio, ma inizi un'operazione strutturale del debito del Comune. Noi abbiamo assistito e c'era anche l'assessore Montecchiani e l'assessore Romagnoli, quando abbiamo visto che l'ultima Commissione di Garanzia, che purtroppo ed è mia colpa, ho convocato con molto ritardo, nell'ultima Commissione di Garanzia, noi abbiamo assistito ad un fatto strano, che su 21.500.000 Euro di opere pubbliche da realizzare nel corso del 2004, delle quali non finanziate o quelle finanziate non realizzate, nel 2004 abbiamo realizzato circa 1.650.000 Euro. Credo che sia il livello di capacità realizzativa più basso espresso da un'Amministrazione comunale, di sinistra laica e operaista, che governa da venticinque anni o trent'anni questa città. Allora, bisognerebbe dirci che o si cambia musica e la possiamo, anche non con la conoscenza e l'esperienza, ma con il lavoro di Commissione, con il lavoro continuato, anche in Consiglio comunale, trovare altre strade, oppure, veramente, non dico che prendiate in giro la umile e semplice opposizione, ma se continuerete così, prenderete in giro voi stessi e io credo che essendo anch'io amministrato da quest'Amministrazione, che non condivido, credo che questa non sia una cosa giusta. Noi voteremo contro questa delibera, però chiediamo dei segnali chiari in questo senso, altrimenti si cambia musica. E la musica mi pare che sia già cambiata nell'ultimo Consiglio comunale, quando io opposi una questione su un finanziamento, su un debito fuori bilancio e ieri mi è arrivata una lettera del Segretario Generale del Comune, che mi aveva confermato che aveva inviato la documentazione alla Corte dei Conti.

Leggendo un po' di carte, io credo che ci siano anche altri esempi di questo tipo. Vi dico che o incominciate a darci retta e a non ascoltare le Cassandre, ma i responsabili componenti delle forze di opposizione, oppure qui si cambia musica!

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Belluzzi. Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Rapidamente, Presidente, grazie. Per dire che anch'io mi allineo al resto dell'opposizione, dichiarandomi contrario, rispetto a questa proposta, che in definitiva lancia un sasso dalla finestra del futuro sulla testa dei posteri. E allora in quest'occasione, io vorrei lanciare un messaggio a questi ultimi, perché nel 2034 io penso avrò 77 anni e se il buon Dio mi concederà la salute, potrei ancora essere bersaglio d'insulti per aver votato favorevolmente questa pratica, da coloro che dovranno tenerla sulle spalle. E allora, io vorrei lanciare un messaggio a questi posteri, che leggendo il verbale delle dichiarazioni di questa sera, sappiano che non è certamente colpa nostra se qualcuno, dal passato 2005, avrà gettato su di loro una serie di spazi pieni, che non consentiranno loro di poter gestire risorse per poter amministrare la città.

Quindi votando contro, io mi escludo dalle maledizioni dei posteri, sia che resti in vita, sia che passi in qualche altra vita se Dio lo vorrà. E sarà la sua volontà, in ogni caso. Grazie.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Grassetti. Io non ho altri interventi. Assessore Romagnoli, prego.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Io vorrei dare alcune delucidazioni in merito alle questioni che sono state poste dal consigliere Sanchioni, che, in linea teorica, ovviamente, condivido, nel senso che se fossimo stati al cospetto di un istituto privato, di qualsiasi istituto privato, le questioni che io sottoponevo al consigliere Sanchioni, sarebbero state perfettamente legittime e noi avremmo chiesto sicuramente una rinegoziazione del tasso e una capacità di contrattazione alla pari tra istituto di credito e soggetto mutuatario. In questa condizione, non può essere così, perché la Cassa dei Depositi e dei Prestiti, in realtà, non ha questa flessibilità, ma la Cassa dei Depositi e dei Prestiti è comunque un Ente. Ora è una S.p.A, ma da pochissimo. E' un

Ente che sostanzialmente agisce su base di normativa e quindi non ha la flessibilità contrattuale che può avere un qualsiasi istituto che assume le decisioni in base a delle decisioni che prende il Consiglio di Amministrazione. Infatti, questa rinegoziazione, la si può fare, perché è uscita in Gazzetta Ufficiale il 9 maggio e la Gazzetta Ufficiale ne ha dettato le condizioni. Non è che i Comuni, gli Enti Locali possono contrattare il tipo di condizioni. Infatti, allegato alla pratica, credo, ci sta il regolamento della Cassa, sulla base del quale l'Ente può scegliere alcune opzioni, ma le opzioni sono quelle, quindi la capacità contrattuale del Comune è pari a zero. Si può scegliere di fare l'operazione o si può scegliere di non fare l'operazione, però se si fa l'operazione, i termini sono quelli. Fino al 2034. Posto che esiste la possibilità di estinzione anticipata, quindi se l'Ente, il Comune di Jesi, tra un anno avesse disponibilità finanziarie tali, da poter estinguere questi 6 milioni di Euro, il Comune di Jesi potrà estinguerli tranquillamente, perché l'estinzione anticipata è uno dei quesiti che sono previsti dalla normativa che è uscita. Poi comunque, c'è da dire che il vantaggio consiste nella riduzione di tasso, perché io penso che tassi fissi, bassi quanto oggi, sarà difficile che potremmo continuare a vederli per i prossimi anni, quindi io ritengo che quest'operazione sia un'operazione assolutamente virtuosa, perché fissiamo un tasso fisso, per trent'anni, ad un livello che non ritroveremo mai più. Infatti, la scelta dell'Amministrazione comunale, è stata quella di scegliere il tasso fisso, perché il variabile sarebbe stato troppo rischioso, avendo il tasso variabile su indicizzazioni, sia sulla quota interessi, sia sulla quota capitali, quindi la scelta è stata netta sul tasso fisso, tasso fisso che non si ripeterà, presumo, per i prossimi anni e io ritengo che quest'operazione sia un'operazione sicuramente che alleggerirà ovviamente la parte corrente del bilancio, che è chiaramente un'operazione in termini assoluti, che porta ad un risparmio d'interessi, perché il tasso è più basso e comunque ci dà respiro, dal punto di vista della parte corrente.

Io non capisco, cioè, continuare a pagare dei tassi fissi al 5,75%, quando oggi hai la possibilità di indebitarti al 4%, rinegoziabile al 4%, mi pare che ciò sia assolutamente coerente.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, Assessore. Collega Brunetti. Prego.

CONSIGLIERE – FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Oltre a testimoniare la coerenza del corretto agire finanziario che ha illustrato l'Assessore, io credo che noi dovremmo, politicamente, anche prendere atto di un aspetto. Noi abbiamo, questo Consiglio comunale ha votato gli indirizzi di bilancio, e tra gli indirizzi di bilancio, c'era uno indirizzo, che era quello di approfittare della situazione del bilancio per quanto riguarda il rating, quindi avvalorare una gestione finanziaria, quindi del bilancio, che consentisse comunque qualsivoglia risparmio, approfittando, appunto, di certi parametri di cui gode il Comune di Jesi. Io credo che anziché pensare a scenari disastrosi, per gli impegni presi oggi, da parte di un'Amministrazione, come ha detto qualcuno, incosciente e che ipoteca il futuro di altre generazioni, io credo che si tratta prima di tutto di un adempimento di un indirizzo programmatico, a seguito di un'opportunità reale che oggi gli Enti locali hanno e della quale è corretto approfittare. Si tratta di una corretta gestione del debito, che consente sì, un prolungamento, ma noi dovremmo guardare l'effettivo costo dell'operazione. E siamo indubbiamente di fronte ad un'opportunità di risparmio di oltre un punto e mezzo sul tasso di interesse. Io credo anche che l'esperienza professionale del collega Belluzzi testimoni direttamente più che mai il fatto che delle aziende piccole e grandi sicuramente adottino la leva dello strumento finanziario, per ristrutturare i propri debiti, approfittando dell'opportunità dell'attuale momento economico finanziario. Quindi noi voteremo ovviamente a favore di questa pratica.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIORELMONDO: Grazie, collega Brunetti. Io no ho altri interventi, quindi inviterei i Consiglieri comunali ad entrare in Aula. Il Sindaco mi ha chiesto di chiamarlo, perché ha una telefonata. Se per favore i colleghi lo possono chiamare, poi apriremo le votazioni.

Votiamo colleghi, il punto 10: "Rinegoziazione prestiti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti". Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo. Poi abbiamo l'immediata esecutività.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.22	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.07	(Belluzzi, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetto per A.N.)

Il punto 10 viene approvato con quindici voti a favore e sette contrari.

Apriamo le votazioni per l'immediata esecutività.

Prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, Presidente. Voglio dire che, come avrete visto, il mio voto politico è stato contrario, rispetto alla proposta dell'Assessore. Mi rendo conto tuttavia che c'è una scadenza, che è fissa, che c'è una maggioranza che, dal punto di vista politico, ha intenzione di portare avanti la sua proposta, credendo nell'efficacia del voto, ma io ribadisco che, per quello che mi riguarda, non ci credo e sono contrario. Tuttavia, dal punto di vista giuridico, sarebbe giusto consentire che il voto della maggioranza sia rispettato e che possa essere eseguito, altrimenti non mi sembra che, dal punto di vista istituzionale, la cosa possa quadrare. Questo è il motivo per il quale il mio voto all'immediata esecutività, che altrimenti non passerebbe, sarà favorevole.

PRESIDENTE C.C. – MASSIMO FIOREDELMONDO: Grazie, collega Grassetto. Non ho altri interventi.

Quindi apriamo le votazioni per l'immediata esecutività alla pratica numero 10. Votazione aperta, votiamo, colleghi.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.22	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.06	(Belluzzi, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I.)

L'immediata esecutività viene approvata con 16 voti a favore e 6 contrari.

Colleghi, chiudiamo qui i lavori del Consiglio comunale e ci aggiorniamoci a giovedì 30 giugno. Buonasera a tutti.